Borsa
Stabile
Indice
Mib 950
(–5%
dal 2/1/87)

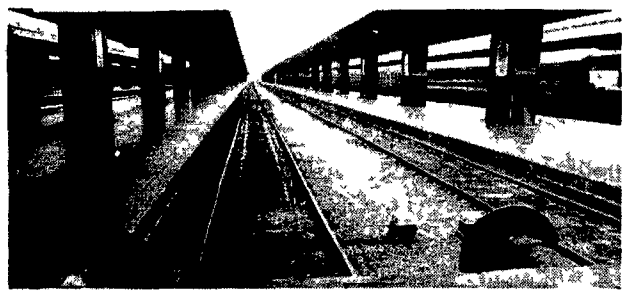
Lira
Ribasso
tra le monete
dello Sme
Il marco
722,5 lire

Dollaro
Scivolone
dopo
l'impennata
A Milano
1311,475 lire

ECONOMIA & LAVORO

Alimentaristi
Giornata nazionale di lotta

ROMA Hanno fatto già 42 ore di sciopero («tante rispetto alle altre categorie» commenta Andrea Amaro segretario nazionale della Fil ziat Cgil) ma non si fermano per venerdì 5 giugno gli alimentaristi hanno proclamato 8 ore di sciopero della categoria in tutto il paese con manifestazioni in 8 regioni E la prima giornata nazionale di lotta in una vertenza contrattuale che si trascina da tre mesi Ai sindacati speravano di «chiudere» prima «ma – dice Amaro – la rigidità della controparte ce l ha impedito» Le parti rimangono lontane un po su tutta la piattaforma ma sono soprattutto salario ed orario a determinare le maggiori ragioni di contrasto «La nostra controparte non mostra alcuna disponibilità – spiega Amaro – Al massimo si limita a qualche modesta concessione in cambio di pesanti richieste poco salario ma inaccettabili moratorie sulla contrattazione aziendale scarse riduzioni d orario ma imposizione di una larghissima flessibilità della manodopera» L ultima volta che le parti si sono viste è stato il 28 aprile Da allora vi sono stati soltanto incontri informali La prossima sessione di trattative è fissata per il 9 e 10 giugno



Ancora scioperi nei trasporti
Dalle 21 di domani alle 21 di sabato l'organizzazione autonoma prova a paralizzare le ferrovie

Fisafs insiste Solo per dimostrare di esistere

La Fisafs torna alla carica il sindacato autonomo dei ferrovieri ha indetto altre quarantotto ore di sciopero Il caos nei treni comincerà domani sera alle ventuno e si concluderà il 6 giugno, alla stessa ora E questo nonostante le basse adesioni che gli «autonomi» hanno registrato alle loro ultime agitazioni Intanto la Cgil propone che l intesa sia approvata dai lavoratori con un referendum

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un otto per cento (pure scarso) non li ha convinti E la Fisafs torna alla carica dopo lo sciopero di una settimana fa con poche adesioni ma con tanto caos sui treni il sindacato autonomo dei ferrovieri ha indetto altre quarantotto ore di agitazione Cominceranno domani sera alle ventuno e si concluderanno sabato alla stessa ora Gli effetti sulla rete sono facilmente immaginabili visto che un otto per cento di lavoratori che incrocia le braccia basta a far «cancellare» quasi cento treni al giorno (come e avvenuto sette giorni fa)

Altre giornate difficili dunque nei trasporti E queste forse ancora più «incomprensibili» di altre Per farla breve l inasprimento delle agitazioni «autonome» più che a motivi sindacali sembra rispondere ad esigenze d organizzazione Insomma la Fisafs mai come in questo periodo si sente «tagliata fuori» e reagisce cercando di paralizzare il settore solo per dimostrare d «esserci» Questo il senso delle accuse che i dirigenti del sindacato unitario rivolgono alla Fisafs Dice Sergio Mezzanotte segretario generale aggiunto della Filt Cgil la Fisafs se cacciata in un «cul de sac» Ha varato una piattaforma contrattuale mettendoci dentro tutto e il contrario di tutto e poi alla prova dei fatti ha rivelato di non essere in grado di concludere accordi Di non essere in grado di fare cioè il mestiere di sindacato Da qui le contraddizioni che sono esplose dentro il sindacalismo autonomo contraddizioni che ora la Fisafs prova a scaricare sugli utenti con le 48 ore di sciopero E dire invece che al sindacalismo autonomo era stata offerta proprio in questa stagione contrattuale un occasione più unica che rara quella di rientrare nel gioco «di aderire ad un accordo-quadro» di grande valore sindacale Ma la Fisafs non ha accettato s è «tirata fuori» dal contratto che hanno invece siglato Cgil Cisl Uil

Ora perciò gli «autonomi» si sono schierati all opposizione di quell intesa e – in un comunicato diffuso ieri – elencano tutte le cose che a loro dire non vanno bene Sono questioni tecniche che difficilmente interessano chi non è ferroviere ma sulle quali vale la pena di spendere due parole Per esempio gli autonomi dicono che nell accordo contrattuale non si affronta il problema della quattordicesima mensilità Per i ferrovieri – che non hanno la 14ª – le cose stanno così i lavoratori fino a ieri hanno ricevuto una sorta di premio di esercizio Una «voce» consistente della retribuzione annuale che però era legata alla presenza poteva cioè venire decurtata in base alle assenze o per motivi disciplinari Con l intesa raggiunta qualche giorno fa invece il «premio» non solo è stato incrementato ma è stato stabilito che nel suo calcolo non varranno né le assenze né le malattie Insomma un accordo che poco alla volta sta introducendo la 14ª mensilità anche per i ferrovieri Magari non si chiama ancora così ma in definitiva ai lavoratori viene in tasca più o meno la stessa cifra Per gli «autonomi» invece il documento «evita di affrontare il problema» come se tutto dipendesse dalla presenza o meno della parola «quattordicesima» nel documento sottoscritto E con questa «ottica» la Fisafs critica anche le altre parti del documento Dice che non c è la nuova classificazione del personale mentre della materia si discuterà quando si applicherà la nuova organizzazione del lavoro (nuove mansioni dipendono da una nuova organizzazione se non c è una non c è neanche l altra) che non c è la soluzione della questione pensionati (invece è stata istituita una commissione che studierà il problema con una data precisa per proporre soluzioni)

Questo intendono i sindacati quando dicono che la Fisafs è in «cul de sac» ha detto no al contratto ma la categoria non li segue E proprio per sviluppare la discussione sulle conquiste realizzate la Cgil ieri ha proposto un referendum tra i lavoratori Le altre organizzazioni però ancora non rispondono

«Business Week», l'Italia in copertina

Sotto il titolo in copertina «Il futuro dell Italia» il settimanale «Business Week» dedica questo numero in edicola all economia italiana, «minacciata – così scrive – da una burocrazia asfissiante per la quale però la tanto attesa riforma potrebbe iniziare con le elezioni del 14 giugno» Con una serie di interviste (tra le quali quella a Romano Prodi a Franco Reviglio a De Benedetti a De Michelis e a Vincenzo Scotti) «Business Week» parla dell Italia come una delle «più malate economie europee di qualche anno fa diventata oggi invece oggetto di crescenti invidie Nonostante il fatto che aziende come la Fiat l Olivetti la Montedison e la Benetton si stiano affermando ai primi posti delle classifiche mondiali le aziende italiane – scrive ancora il settimanale economico – devono «combattere con una burocrazia di governo opprimente ed inefficiente come lo sono quelle del Terzo mondo»

Scoperti depositi di oro in Arabia

Depositi d oro – piuttosto consistenti – sono stati scoperti in Arabia Saudita nella regione delle antiche miniere di Al Amar lo riferisce il settimanale «Middle East Economic» Stando alla rivista che cita fonti del ministero del Petrolio una delle vene scoperte potrebbe avere «fino ad un milione di tonnellate di minerale»

Con l'acciaio Lucchini guadagna 9,6 miliardi

Si è chiuso con un utile netto di 9 6 miliardi il bilancio 86 della «Lucchini siderurgica» In questo esercizio il «cash flow» (gli utili più gli ammortamenti) è stato pari a 33 miliardi contro i 17 4 miliardi registrati nel bilancio dell anno precedente Il fatturato che nell 86 si è attestato sui 264 miliardi ha fatto però registrare una leggera flessione rispetto al 1985 Questo risultato negativo è stato comunque superato grazie all aumento dell export cresciuto del tre per cento

La Nissan torna in Italia

Pochi giorni dopo il «divorzio» con l Alfa la Nissan chiarisce che non intende affatto rinunciare al mercato italiano Anzi Perciò ha deciso di essere direttamente presente nel nostro paese con il proprio marchio Per ora comunque la sua attività sarà limitata a veicoli industriali

Salario: Carniti studierà come cambiarlo

Una commissione presieduta da Pierre Carniti indagherà su come rendere più equo ed efficiente il sistema retributivo La commissione creata dal ministro Gorrieri si insedierà venerdì e comincerà con un indagine sul complicato mondo dei meccanismi salariali

STEFANO BOCCONETTI

Edili
Oggi sciopero nazionale

ROMA Dopo più di un mese dall apertura della trattativa il contratto nazionale dei lavoratori edili è ancora in alto mare Per sbloccare la vertenza Fillea Filca e Feneal hanno proclamato una serie di scioperi che culminano oggi con una astensione dal lavoro di 8 ore e manifestazioni regionali

Aumenti retributivi riduzione dell orario costituzione di osservatori sul mercato del lavoro sono i punti più controversi

«I lavoratori – ha detto il segretario generale aggiunto della Fillea, Gianni Vinay – con la loro rilevante partecipazione stanno dando un segnale molto forte della categoria di pervenire in tempi non dilatati ad una nuova definizione della partita contrattuale in contrasto con quanto sembra invece volere una classe imprenditoriale del settore afflitta da sorprendente miopia»

«È urgente dare nuove e più adeguate certezze contrattuali ai lavoratori del settore – dice ancora Vinay – non solo per la dovuta attualizzazione della loro tutela ma perché il settore stesso possa finalmente e a pieno sfruttare la situazione congiunturale – dal punto di vista dei finanziamenti – favorevole Questo non solo nell interesse delle imprese e dei lavoratori occupati e disoccupati ma anche nell interesse della società in particolare meridionale»

Parlano Pizzinato, Crea, Del Turco, Foa, Trentin

Perché qualcuno ci chiama sindacato di regime?

Caro Pizzinato, ti senti sotto accusa? La domanda parte dall'infuriare delle polemiche di questi giorni Il più gentile dei commentatori di stampa ha definito le Confederazioni *«sopravvissuti dinosauri»* elencando, in una unica grande ammucchiata, insegnanti, ferrovieri, piloti, portuali Alfa Romeo, Rai Qualcun altro parla di «spinta prepotente di piccoli gruppi»

BRUNO UGOLINI

Pizzinato replica con un altra domanda ricordi il congresso della Cgil? Ed è vero la Cgil aveva fatto in anticipo oltre un anno fa una analisi accurata sulla crisi del sindacato sulla mutata composizione della forza lavoro sull esigenza di una rifondazione Ora dice il segretario generale della Cgil «il sommerso è esploso»

Ma che fare? Pizzinato rifiuta la strada delle leggi repressive anche nella scuola Semmai chiede proprio per rispettare la professionalità del professore che non venga rotto quel rapporto alto tra alunno e docente costruito nel tempo e che giunge ora alle valutazioni finali Già le leggi Non c erano forse in Francia mentre i ferrovieri scioperavano ad oltranza? E perché tutti rimuovono guardando un po le agitazioni in corso degli insegnanti nella vecchia e austera Inghilterra? Eppoi oggi tutti ad illustrare queste ondate di astensioni dal lavoro ma fino a ieri non esaltavano l Italia del pentapartito con il minimo storico mai raggiunto nel conflitto sociale?

E allora bisogna ragionare con calma «Hanno spiegato per anni che eravamo il paese del Bengodi – dice Pizzinato – ma la verità è che per merito dei lavoratori siamo diventati la quinta potenza industriale ma i lavoratori non ne hanno beneficiato Esplode un problema salariale ma ancor più un problema di condizione di lavoro» Che cosa può fare il sindacato? Può imboccare in nanzitutto la strada della democrazia Referendum per le piattaforme e per i risultati propone il segretario della Cgil Un «monte ore» nelle scuole negli ospedali per le assemblee gestito da una struttura unitaria E in questa struttura i confederali eletti dagli iscritti ma anche (e in maggioranza) i rappresentanti delle diverse aree di lavoro

È quella che si chiama la democrazia organizzata Ma non basta Occorre anche quello che Eraldo Crea segretario generale aggiunto della Cisl definisce un progetto unificante Oggi c è una articolazione degli interessi tra bracciante molisano ingegnere elettronico torinese il pony express romano il metalmeccanico dell Alfa Romeo Un tempo il grande conflitto tra padroni e operai riassumeva le istanze anche degli altri ceti Oggi le Confederazioni dice Crea devono sapper rappresentare gli interessi di quei segmenti e insieme suscitare una nuova solidarietà non come gabbia come vincolo ma come moltiplicatore di potenzialità Perché si chiede il dirigente della Cisl oggi si sono sentite in ambienti come quelli dei Cobas («ai quali non riconosco un ruolo di nuovi soggetti politici ma semmai la spia di un malessere una febbre») espressioni del tipo «sindacato di regime»? Forse perché risponde Crea ci hanno visto come forza di governo nel senso più deteriore del termine non come forza trasformatrice Ecco il punto la trasformazione Lasciare andare i segmenti impazziti l uno contro l altro ciascuno con il suo sindacato non significa rinunciare al sindacalismo confederale significa rinunciare in definitiva ad una idea di trasformazione E c è chi teorizza questo nella società moderna

Ipotesi analisi suggestioni La legittimazione al sindacato ricorda Vittorio Foa rubato a Torino alla sua campagna elettorale non può venire dal governo non può essere imposta dal governo Questo è successo negli anni scorsi e molti di quelli che oggi spiano compiaciuti il movimentismo autonomo ineggiavano allora al Grande Sindacato lontano dai movimenti vicino a palazzo Chigi Il monopolio sindacale – insiste Foa – sarebbe tragico per le Confederazioni perché qualunque agitazione diventerebbe eversiva «Le confederazioni hanno l obbligo di conquistare la propria rappresentanza con il consenso con la democrazia»

Con nuove regole interne E quello che dice anche Ottaviano Del Turco particolarmente preso di mira in questi giorni dalle polemiche giornalistiche Noi possiamo fare tutto dice ma non possiamo trasformarci in Cobas (i comitati di base scolastici ndr) Chi contesta i sindacati confederali deve fare il sindacato compromettersi con piattaforme trattative accordi Troppo comodo fare i Cobas e basta

Il segretario generale aggiunto della Cgil ha anche una sua analisi sulle origini di questa «crisi» del sindacalismo confederale E quella che lui chiama la rottura del compromesso tra partiti e sindacati quando la Dc il Psi il Pci delegavano ai sindacati il conflitto» Tale rottura sarebbe avvenuta per la Dc impaurita dall unità sindacale agli inizi degli anni 70 per il Psi nel 76 per una equazione tra vicende sindacali e aumento dei voti al Pci per il Pci con la flessione elettorale del 79 Ma ora Cgil Cisl e Uil secondo Del Turco devono prendere atto di questo «compromesso rotto» e accettare la sfida dimostrare la propria capacità di essere forza autonoma E qui il discorso delle regole

Tutto torna alla democrazia anche per costruire le richieste da avanzare le lotte da fare Non solo i dirigenti da eleggere «Dobbiamo abituarci – sottolinea Bruno Trentin – ad una dialettica aperta fino al punto di rimettere se necessario il mandato Il dirigente sindacale propone e la base dispone»

Trentin non esita a denunciare limiti e ritardi del sindacato ma ricorda anche quello che chiama il «retroterra delle spinte corporative» Da dove nascono? È stato proprio il governatore della Banca d Italia Ciampi a denunciare sotto linea il dirigente della Cgil «i guasti procurati da una politica dei redditi che ha esasperato le diseguaglianze sociali» Basti pensare aggiunge Trentin alla crescita degli aumenti salariali «ad personam» elargiti unilateralmente dagli imprenditori non contrattati dal sindacato

Eccoci al dunque Hanno cercato in tutti i modi di far fuori il sindacato di renderlo un involucro famoso ma vuoto Hanno esaltato un modello di società fondato sul cannibalismo economico sugli emergenti a tutti i costi Hanno additato la scala mobile come male di tutti i mali Hanno imposto al lavoro dipendente e solo al lavoro dipendente gabbie limiti tetti Così la nave va dicevano non c è bisogno di riforme Ed ora si meravigliano?

Eraldo Crea

Vittorio Foa

Pazzi (Consob): «Ci vuole l'antitrust»

DARIO VENEGONI

MILANO «Oggi ritengo prioritario procedere all adozione di una norma antitrust» È un tema che in Italia si è preferito fin qui non affrontare quasi che fosse «argomento denotante cultura anticapitalistica mentre in realtà ne esprime la reale essenza tendendo allo scopo di esaltare la libertà di concorrenza» Bruno Pazzi presidente vicario della Consob ha letto all Università Bocconi di Milano alla presenza del suo predecessore Franco Piga (ora ministro dell Industria nel governo Fanfani) e di un uditorio di studiosi e di ricercatori una sorta di testo programmatico circa le linee dell intervento della commissione nel prossimo futuro L occasione gli è stata fornita dal convegno su «Gli indicatori di valore delle società quotate» organizzato dal Centro di ricerche economico aziendali dell Università e dagli agenti di cambio milanesi

Pazzi aveva esordito prendendo pubblicamente le distanze dal governatore della Banca d Italia Ciampi di aver accennato alla esigenza di tassare i guadagni di Borsa (i cosiddetti «capital gains») La questione ha detto riguarda «scelte che investono la esclusiva responsabilità del governo Su l argomento la Consob ritiene di poter esprimere un opinione solo se richiesta da tale autorità Ogni intervento non richiesto ha proseguito polemicamente non può infatti non influire sul regolare andamento del mercato di Borsa»

Ciò detto Pazzi è entrato nel merito delle questioni in discussione cominciando con il «richiamare l attenzione sull inerzia che il legislatore ha mostrato e continua a palesare quanto al recepimento delle direttive comunitarie in tema di bilanci delle società» «Con involontario umorismo» ha detto il Parlamento italiano ha recepito la direttiva concernente le informazioni periodiche da fornirsi da parte delle società quotate ma non quella sulla quale essa si fondava Cosicché sembra di capire si sa quando le società quotate devono informare il mercato ma non si sa bene che cosa siano tenute a comunicare

Sollecitata a indicare una priorità Pazzi si è schierato decisamente con i sostenitori dell esigenza improcrastinabile di varare una legge antimonopolio Senza una tale legge infatti anche eventuali norme sulle scalate in borsa «si presterebbero ad essere intese come principalmente finalizzate alla perpetuazione degli equilibri di poteri esistenti»

Ciò non significa che la Consob rinunci ad intervenire in materia di Opa (Offerte pubbliche d acquisto) Anzi Pazzi ritiene che in materia la Consob possa già muoversi con maggiore decisione confidando sui mezzi di cui dispone

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di licitazione privata

Il Consorzio Po-Sangone indice una gara a licitazione privata per la **costruzione di una stazione di sollevamento e per il completamento dei collettori** nella zona di via Preserasca in territorio del comune di Moncalieri **Importo base dei lavori: L.982.484 417.**
Il termine per l esecuzione dei lavori è di trecentosessanta giorni naturali consecutivi dalla data di comunicazione dell aggiudicazione
L aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo di cui alla legge 2 febbraio 1973 n 14 articolo 1 lettera a) con offerte in ribasso
Le imprese interessate alla gara dovranno far pervenire al Consorzio Po-Sangone, via Giuseppe Pomba n 29 10123 Torino per mezzo di raccomandata o in corso particolare entro le ore 12 del giorno 19 giugno 1987 apposita richiesta in carta legale di L 3000
Nella domanda di partecipazione alla gara dovranno risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili
1) l iscrizione all Albo nazionale costruttori alla categoria 10 lettera a) per l importo sino a 1500 milioni di lire e l iscrizione ad una Camera di commercio industria artigianato e agricoltura
2) l assenza di ogni causa di esclusione fra quelle contemplate dall articolo 27 della legge 3 gennaio 1978 n 1
È ammessa la partecipazione di raggruppamenti di imprese costituiti ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n 584 e successive modificazioni I legali rappresentanti delle imprese singole richiedenti o delle imprese raggruppate dovranno dichiarare di non essere incorsi né loro né i familiari conviventi nelle misure previste dalle norme relative alla lotta antimafia
Le richieste di partecipazione alla gara non vincolano l Amministrazione
Gli inviti alla gara saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso
Torino 3 giugno 1987

IL SEGRETARIO GENERALE **Guido Ferreri** — IL PRESIDENTE **Sergio Garberoglio**